

LE INCHIESTE DE « LA VOCE »

# Le nostre biblioteche

**Solo 4 Paesi del nostro circondario su 11 presi in esame hanno una biblioteca aperta al pubblico - Sambuca è di gran lunga al primo posto nel prestito dei libri - La sensibilità delle amministrazioni comunali di Sambuca e Ribera ha permesso alle 2 biblioteche di raggiungere traguardi prestigiosi.**

Servizio a cura di VITO MAGGIO

Fino ad oggi pochi, forse nessuno, si sono presi la briga di indagare sulle biblioteche della nostra provincia e della zona di Sciacca in particolare. Il motivo si può spiegare con facilità. In un ambiente sottosviluppato come il nostro, dove mancano i servizi sociali essenziali, dalle scuole agli ospedali, dalle attrezzature sportive ai mezzi pubblici di trasporto, dalle fognature all'acqua potabile, la biblioteca è stata vista come qualcosa di cui si potesse fare a meno. Persino i responsabili dei partiti politici l'hanno ignorata. Sono davvero rare le campagne elettorali paesane in cui il potenziamento o la istituzione della biblioteca è stato tra i punti del programma politico di un partito.

Tra la noncuranza del potere pubblico centrale e periferico si è arrivati al 1977, anno in cui certe constatazioni risultano più amare, dal momento che il volto dei nostri paesi è profondamente cambiato, anche sotto l'aspetto culturale. Oggi, e lo abbiamo scoperto di persona svolgendo questa inchiesta, pochi paesi del nostro circondario hanno una biblioteca comunale aperta al pubblico. Solo 4 paesi su 11 presi in esame e precisamente Sciacca, Ribera, Sambuca, Menfi, offrono ai loro cittadini la possibilità di accedere gratuitamente alla lettura. Ma tenere aperta al pubblico una biblioteca non

sempre significa assolvere in pieno al servizio sociale istituzionale. Un metro molto valido per valutarne la funzionalità e l'efficienza è dato dal prestito dei libri.

I dati da noi rilevati per il periodo che va dal 1971 al 1975 offrono sull'argomento un quadro chiaro e significativo.

Osservando attentamente queste cifre ci si accorge subito che solo 2 biblioteche funzionano pienamente: Sambuca e Ribera. Menfi effettua pochissimi prestiti, mentre Sciacca rivela cifre davvero modeste. Perché tutto questo? I risultati di Sambuca e Ribera sono dovuti principalmente al fatto che queste 2 biblioteche sono aperte al pubblico nelle ore pomeridiane e possono essere quindi frequentate da centinaia di studenti e universitari.

A Sciacca, dove l'apertura della biblioteca avviene solo di mattina, i risultati sono scadenti, sia come presenze che come prestiti.

Un motivo c'è. Nei paesi amministrati da forze politiche sensibili ai problemi culturali c'è stata la chiara volontà politica a tenere aperte le biblioteche nelle ore pomeridiane, spesso con grande sacrificio da parte degli impiegati comunali; in altri paesi, vedi Sciacca, questa volontà è mancata e sono prevalsi sempre gli interessi dei singoli impiegati.

iniziative culturali che si affiancano al normale prestito dei libri. Il cineforum e le conferenze sono le pietre miliari di questa svolta importante nella vita breve ma significativa della nostra biblioteca. Il trasferimento, infine, nei locali di palazzo Vinci dà un impulso nuovo al funzionamento della stessa con un aumento notevole di presenze e, quel che è più interessante, con un sorprendente moltiplicarsi dei prestiti. Un altro fatto importante per il rilancio della nostra biblioteca è rappresentato dal trasferimento di alcuni centri di lettura annessi alle scuole elementari di paesi vicini (Caltabellotta, Burgio, etc.) nei locali di palazzo Vinci con conseguente miglioramento della qualità e quantità del materiale librario. Oggi si contano circa 8.000 volumi che non sono pochi se si pensa all'effettivo anno di nascita della «Vincenzo Navarro» a alla lunga stasi dovuta al terremoto.

La modifica del regolamento, voluta dalla passata amministrazione comunale, che prevede, fra l'altro, i compiti di divulgare e incoraggiare la cultura, il folklore, l'artigianato locale attraverso

mostre, conferenze e convegni, apre un nuovo capitolo nella vita della biblioteca e del nostro paese.

La trasformazione delle finalità della «Navarro» è accompagnata dalla istituzione di un consiglio di amministrazione, formato da sei membri eletti dal consiglio comunale e dal direttore bibliotecario, che programmerà tutte le attività culturali della biblioteca. Questo consiglio, composto da Vito Gandolfo, Nino Giacalone, Vito Maggio, Enzo Pendola, Leo Pendola, Giovanni Ricca, si è insediato da alcuni mesi ed ha già provveduto a prevedere i programmi per il prossimo anno. Tra le iniziative qualificanti realizzate da ottobre sino ad oggi ricordiamo: l'incontro con il Professore Natale Tedesco dell'Università di Palermo per discutere la costituzione di un centro studi Agrigentino che valorizzi Emanuele Navarro della Miraglia; la conferenza-dibattito con Alfonso Di Giovanni su «Gli ultimi trent'anni di storia sambucense»; 2 rappresentazioni al Cine Teatro Elios con gruppi teatrali del circondario.

ACQUISTATO DALLA CASSA RURALE E ARTIGIANA

## Un autoritratto di Alfonso Amorelli a Sambuca

Sambuca, dicembre.

Alfonso Amorelli, il noto pittore sambucense, morto il 15 novembre 1969, ultimo erede degli Amorelli, tra cui si annoverano un vescovo, Giuseppe Maria, arcivescovo di Siracusa, e una suora, Suor Vincenza, morta in odore di santità e vissuta tra la fine del 700 e i primi dell'800, vestito di una corazza rinascimentale con in alto a destra lo stemma di famiglia, si può ammirare autoritratto nella stanza della presidenza della Cassa Rurale e Artigiana di Sambuca.

Il recente acquisto dell'importante tela da parte della Cassa rientra nel programma culturale che porta avanti il suo benemerito presidente, Dr. Matteo Amodè, che si propone, tra l'altro, di dotare la sede delle testimonianze più significative degli artisti sambucensi di tutti i tempi. Insieme all'acquisto dell'autoritratto, ceduto dalla moglie di Alfonso Amorelli, a quanto pare, ad un prezzo simbolico, perchè sicura di fare cosa gradita a Sambuca, la Cassa ha acquistato un altro olio del pittore

sambucense che fa bella mostra sempre nella sala della presidenza della Cassa.

Il Dr. Amodè si propone ora di acquistare un Fra Felice e un Guarino, entrambi pittori sambucensi, il primo vissuto nel 700, il secondo agli inizi del 900.

Abbiamo appreso, però, dell'esistenza di un altro pittore Guarino che visse nel XV secolo, nativo di Sambuca, e che operò in Sicilia.

La notizia ci viene fornita dal pittore Gianbecchina.

Plaudiamo all'iniziativa della Cassa Rurale e auspichiamo che al più presto si possa costituire la testimonianza completa dell'attività svolta dagli artisti sambucensi del passato perchè non vada perduta la loro memoria tra le giovani generazioni.

Auspichiamo altresì che l'iniziativa venga allargata anche alla raccolta delle testimonianze degli artisti viventi, da Gianbecchina e Nino Maggio ai giovanissimi dell'ultima generazione.

a. d. g.

I libri dati in prestito dalle biblioteche del nostro circondario

PAESI	Libri dati in prestito					Libri posseduti dalla biblioteca	Numero dei lettori
	1971	1972	1973	1974	1975		
SAMBUCA	2.167	2.028	2.111	2.318	1.424	8.000	433
SCIACCA	158	282	249	167	335	11.250	500
RIBERA	585	662	570	824	1.093	3.560	350
MENFI (1)	172	153	302	205	185	20.377	40

(1) - I dati pubblicati si riferiscono alla Biblioteca parrocchiale fondata nel Dicembre 1946 da Padre Pietro Alonge. La Biblioteca Comunale esiste a Menfi e possiede complessivamente 5.000 volumi, ma a causa di una buona organizzazione interna effettua pochissimi prestiti.

I lettori della biblioteca di Sambuca

Età dei lettori	Maschi		Femmine		Totale	%
	1971	1972	1973	1974		
6 - 13	62	62	73	70	135	31,17
14 - 18	50	50	40	40	132	30,48
19 - 24	25	25	22	22	90	20,79
25 - 34	8	8	5	5	47	10,85
35 - 44	7	7	2	2	13	3,00
45 - 54	2	2	2	2	9	2,08
55 - 64	3	3	—	—	4	0,93
65 e oltre	—	—	—	—	3	0,73
TOTALE	219	219	214	214	433	100

Quasi tutti i lettori della nostra biblioteca sono studenti, professionisti ed impiegati, appena 30 su 443 appartengono ad altre categorie: casalinghe, coltivatori diretti, artigiani, etc.

## Storia della Biblioteca Comunale di Sambuca

La Biblioteca Comunale «V. Navarro» di Sambuca viene istituita dal nostro consiglio comunale nel novembre del 1965, ma di fatto inizia a funzionare a metà dell'anno successivo, subito dopo l'approvazione della delibera consiliare da parte degli organi di controllo. Il patrimonio iniziale della costituenda biblioteca è davvero modesto: 2 o 3 scaffali e qualche centinaio di libri. L'amministrazione comunale provvede subito a sistemare il tutto nei locali di Via Belvedere ed affida l'incarico di bibliotecario ad un dipendente comunale, il Dottor Vito Gandolfo, che svolge fino ad oggi le mansioni ed ha permesso con il suo instancabile lavoro una notevole crescita e rafforzamento dell'organismo. Ma i noti eventi del '68 paralizzano sul nascere il funzionamento della biblioteca ed, in principal modo, il prestito dei libri che in quel periodo rappresentava l'unica vera attività. Si deve aspettare il '69 inoltrato per una ripresa piena di tutte le attività e per un graduale aumento del patrimonio librario. Sono questi gli anni in cui vengono scoperte le prime vere

Storia della Biblioteca Comunale di Sambuca

## Conferenza su Salvatore Quasimodo

Il professor Natale Tedesco, ordinario di letteratura italiana all'Università di Palermo, ha tenuto, nella sala della biblioteca comunale, un'interessante conferenza su: «QUASIMODO: tra impegno sociale e schermo privato».

Salvatore Quasimodo è uno dei più grandi poeti italiani contemporanei. Nato a Modica (Ragusa) nel 1901, esordì nel 1930 con «Acque e terre». Nel 1942 «Ed è subito sera» raccoglieva i frutti del primo periodo della sua attività poetica. Seguirono altre raccolte poetiche. Quasimodo nel 1959 ottenne il premio Nobel per la letteratura; morì a Napoli nel 1968.

Il volume «Ed è subito sera» riuniva tutta l'opera poetica di Quasimodo sino al 1942, mentre volgeva al termine il movimento letterario dell'ermetismo, che tendeva a coagulare in immagini simboliche il contatto drammatico dello scrittore con la realtà.

In quel volume, il mondo dell'infanzia, il patrimonio delle memorie, le liriche per la madre e per il padre restano come documenti capitali della sua poesia.

Le raccolte poetiche di Quasimodo, uscite dopo la guerra, ci mostrano un poeta rinnovato.

«Rifare l'uomo: questo il problema capitale», sono sue parole del 1946.

A contatto con le prove del dolore, del martirio, dell'occupazione nazista, della lotta partigiana, la poesia di Quasimodo si volge verso una maggiore concretezza espressiva, verso una più forte evidenza. Così lo schermo privato va cedendo sempre più il posto all'impegno civile.

Il discorso del professor Natale Te-

desco si è svolto sul dotto e appassionato commento della poesia «Lamento per il Sud», tratta dal volume «La vita non è sogno»:

«...Oh, il Sud è stanco di trascinare morti in riva alle paludi di malaria, è stanco di solitudine, stanco di catene, è stanco nella sua bocca delle bestemmie di tutte le razze che hanno urlato morte con l'eco dei suoi pozzi, che hanno bevuto il sangue del suo cuore.

Per questo i suoi fanciulli tornano sui monti, costringono i cavalli sotto coltri di stelle, mangiano fiori d'acacia lungo le piste nuovamente rosse, ancora rosse, ancora rosse.

Più nessuno mi porterà nel Sud...».

Il tempo della speculazione, la figura del poeta estraneo alla vita, l'immagine di colui che sale le scale per speculare il cosmo sono ormai scomparsi. Per Quasimodo il dopoguerra ha rappresentato la svolta per dare alla poesia una ragione civile.

Dopo la conferenza del professor Tedesco si sono registrati vari interventi che hanno mostrato come la vita culturale è viva anche nei piccoli centri della provincia siciliana, nei paesi del profondo Sud.

ANDREA DITTA